

Una conferenza di Isabella Piro a Palazzo Barberini

I rapporti tra VERRIO FLACCO e PRAENESTE

Il 13 ottobre scorso, nella Sala della Trifora di Palazzo Barberini, la dott.ssa Isabella Piro ha tenuto una conferenza sul tema: *I rapporti tra Verrio Flacco e Praeneste*.

Con questa conferenza il Circolo culturale Prenestino "R. Simeoni" ha aperto la serie di manifestazioni che ci accompagneranno nei prossimi mesi.

Isabella Piro, con una scioltezza di linguaggio e facilità nell'esporre con comuni, ha brillantemente intrattenuto il numeroso e attento pubblico, aiutata anche dalla proiezione di una serie di diapositive.

Isabella Piro si è laureata in Storia della Lingua Latina presso il Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, nell'anno accademico 2000-2001.

Suo relatore è stato il prof. Aroldo Barbieri e correlatore il prof. Maurizio Trebbi. La conferenza che ha tenuto è estrapolata dalla sua tesi di laurea incentrata sul *De verborum significatu* di Verrio Flacco.

La Piro, col suo studio, partito dall'esame di un manoscritto dell'XI secolo, il Codice Farnesiano, ha voluto rendere omaggio ad un personaggio, Verrio Flacco, che forse non è tenuto nella giusta considerazione negli ambienti

scientifici.

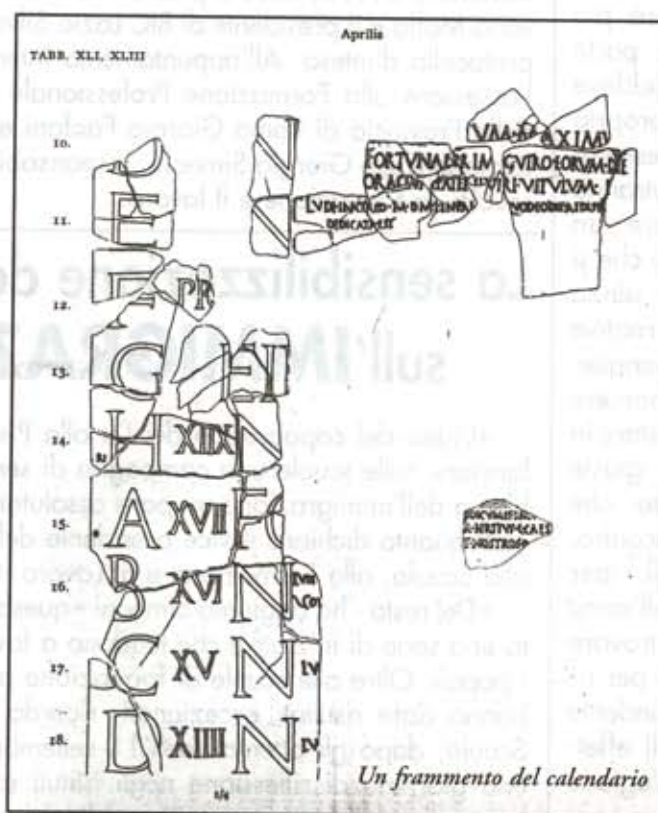
Verrio Flacco fu un filologo e grammatico prenestino che visse nel periodo augusteo. Di lui parla Svetonio nella sua opera dei grammatici e dice che, di condizione liberto, divenne famoso come maestro. Per questo motivo fu scelto dall'imperatore Augusto come precettore dei nipoti Gaio e Lucio, che fu anche tutore di Praeneste, con uno stipendio di

Verrio, inoltre, fu autore di due libri sull'esatta scrittura, "de orthographia", ma rimase soprattutto famoso per il calendario che compilò per la sua città.

A Verrio fu innalzata perfino una statua a Praeneste, nella parte superiore del Foro, presso l'emiclo in cui erano incisi in marmo i fasti da lui ordinatamente esposti. Il monumento su cui si trovavano le tavole dei dodici mesi del calendario probabilmente

si trovava nel foro corrispondente all'attuale Piazza Regina

Margherita. Resti di quel calendario furono rinvenuti nel 1774 in località Quadrelle, sicuramente riutilizzati in altri edifici. I frammenti dei mesi di gennaio, marzo, aprile e dicembre furono ordinati da Mons. Francesco Foggini alla fine del settecento e, dopo essere stati per molti anni in un ambiente del palazzo Caffarelli Vidoni a Roma, furono acquistati all'inizio del Novecento dal Museo Nazionale delle Terme e da pochi



100.000 sesterzi l'anno. Verrio Flacco fu autore del *De verborum significatu*, cioè del più importante vocabolario per gli antichi romani, comprendente più di ottomila parole, che ci è giunto attraverso le epitomi di Sesto Pompeo Festo e Paolo diacono.

anni, dopo il completo riallestimento del Museo, sono esposti a Palazzo Massimo. Il calendario non era altro che un compendio di miti, feste, ricorrenze religiose e civili fino all'anno 22 d.C.

La Piro, dopo aver dato una spiegazione esauriente sul modo di compilazione del calendario, ha parlato della fontana su cui probabilmente erano affissi i fasti e sui cosiddetti "rilievi Grimani" che la decoravano e sui motivi per cui secondo lei era stato fatto quell'abbinamento.

Angelo Pinci